

L'APPELLO

Riaprite cinema e teatri Chiudere non ha senso

COSIMO COLAZZO

Il ministro Franceschini parla di Netflix dei teatri, per dire dell'opportunità di usare la distribuzione immateriale della rete per veicolare la materiale esperienza dello spettacolo dal vivo. Se ne esce così, con un'uscita molto smart, facendo spallucce a ogni critica ricevuta. Non si tratta qui di distogliere dal problema con trovate estemporanee.

CONTINUA A PAGINA **38**

L'appello

Il Trentino riapra i teatri e i cinema

COSIMO COLAZZO

(segue dalla prima pagina)

Si tratta di stare sulla questione della chiusura intervenuta, analizzando i fatti e costruendo appropriatamente gli interventi. Come molti altri che personalmente conosco, anch'io avevo in corso importanti produzioni, che sono state ghigliottinate dall'ultimo Dpcm, intervenuto come inconsulta mannaia. Ne parlo solo per dire di persone e fatti concreti. Dovevamo presentare in pubblico il 3 novembre alla Sala Filarmonica di Rovereto l'anteprima di una mia opera da camera, "Francisca", che poi avremmo portato in prima assoluta a Roma, al Teatro di Villa Torlonia, il 15 novembre, per l'importante festival di musica contemporanea "Nuova Consonanza". Questo festival vedrà forse cassata l'intera sua edizione di quest'anno, che avrebbe dovuto svolgersi tra novembre e dicembre. Centinaia di persone coinvolte, che hanno lavorato a nuove produzioni, la maggior parte in prima assoluta, hanno visto dissolto il loro lavoro, che è lavoro di mesi, studio continuo.

La nostra produzione vedeva agire insieme un gruppo strumentale di bravissimi musicisti trentini, tutti sotto i trent'anni, componenti dell'MP Saxophone Quartet - Emanuele Dalmaso, Mattia Grott, Sveva Azzolini, Simone Dalcastagné -, con due cantanti di grandissimo prestigio in Italia e all'estero, Roberto Abbondanza e Patrizia Zanardi. Si è studiato tantissimo per preparare le uscite di novembre. La produzione avrebbe portato i giovani musicisti trentini a Roma, dove avrebbero certamente calcato la scena da protagonisti, perché sono di una qualità eccezionale. Ci sarebbe stato un incontro di generazione, loro da una parte, e i cantanti, la voce recitante di Massimo Venturiello (anch'egli un nome che non ha bisogno di presentazione) dall'altra. Tutta questa lenta fioritura di possibilità, frutto di un lavoro che muove da lunghi mesi e anni, che doveva sbocciare proprio ora, è stata recisa. Nulla da dire se fosse realmente utile contro la diffusione della pandemia. La domanda è: ma è

proprio la cultura, quella basata su pochi numeri di pubblico, quella che prevede che il pubblico stia fermo al suo posto distanziato e con mascherina, che diffonde il morbo e che quindi va neutralizzata in questa fase? Il famigerato Dpcm, intervenendo su questo tipo di spettacoli, li ha considerati evidentemente a rischio. In questo caso, alcuni dati in proposito sarebbero ben accetti, auspicati. Sono giustamente richiesti a gran voce. Perché se tagli tutto ciò che avviene con pubblico in sale di concerto, teatri, cinema, il minimo è che spieghi con i numeri che i dati del contagio, specie in questi contesti, sono di massima allerta. Ma non si è avuto un numero che sia un numero.

Così l'amara realtà che se ne ricava (speriamo di essere smentiti, appunto, con numeri alla mano) è che si è giocato un giochino infantile, del tipo: se chiudi gli stadi, allora chiudi La Scala, se chiudi le palestre allora abbi il coraggio di chiudere le sale da concerto: cultura vs. sport. Che sconforto la politica ridotta a questo. La prima fase, inattesa, ha richiesto drastiche misure lineari su tutti i settori. E la gente ha dato tutto il suo consenso. Ma ora, la seconda fase dell'emergenza avrebbe richiesto un diverso atteggiamento. Interventi mirati, con tutti i ministeri capaci di individuare misure specificamente orientate nei diversi settori. Tutti i ministeri avrebbero dovuto individuare i rispettivi punti critici, e intervenire preventivamente su quelli, o all'occorrenza, nell'emergenza, con taglio chirurgico su quelli. Ma chiudere teatri, sale da concerto, sale cinematografiche non ha risposto a questa logica. Muove da una logica diversa, forse dalla confusione dell'emergenza dell'ultimo minuto. Si riaprano teatri, sale da concerto, sale cinematografiche. La Provincia autonoma di Trento, nella sua autonomia, riapra la cultura al pubblico, con tutte le misure di sicurezza ormai diventate abituali per gli operatori del settore. L'autonomia assume un valore speciale quando viene fatta agire per far prevalere lo sguardo critico e razionale sulle cose.